

Bergamo 2.(035) sbarca nel salotto dell'innovazione

Il progetto condiviso da Università, Harvard e Fondazione Italcementi per la città del futuro alla rassegna «Smart people & Smart cities»

FABIO FLORINDI

Il progetto Bergamo 2.(035) varca i confini cittadini e approda al primo weekend dell'innovazione, organizzato dal magazine Wired al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano.

Il programma di ricerca sulle smart cities dell'Università di Bergamo e della Graduate School of Design dell'Università di Harvard verrà dunque presentato nel corso dell'iniziativa «Smart people & Smart cities» che vede presenti alcuni dei massimi esperti mondiali sul tema delle smart cities. A contribuire a Bergamo 2.(035) è stata anche la Fondazione Italcementi, sia perché la società crede nella ricerca e nell'innovazione, e questo fa parte della «mission» stessa della Fondazione, sia perché vuole fare un regalo alla città in occasione dei suoi 150 anni di attività.

Bergamo 2.(035) nasce dalla necessità di elaborare una visione

articolata, comparativa e di lungo termine dei più rilevanti sviluppi futuri degli ambienti urbani e dei suoi territori. Il programma, a differenza di altre ricerche simili, si focalizza su un contesto urbano e territoriale che è tipico di una città storica di medie dimensioni, situata all'interno di un territorio fortemente industriale e commerciale, ma che ha conservato un notevole potenziale di sviluppo dell'economia rurale.

Obiettivo di Bergamo 2.(035) è capitalizzare al meglio il patrimonio economico-industriale, culturale e sociale di una città millenaria in modo da costruire il futuro, mettendo al centro dello studio i cittadini del domani ed evitando il rischio di focalizzarsi sull'idea di cyber-city, in cui la tecnologia rappresenta l'elemento pervasivo ed invasivo delle comunità. Insomma, va bene la tecnologia ma deve essere utilizzata esclusivamente in funzione dei bisogni dei cittadini.

La ricerca si concentra in parti-

colare su sei aree tematiche. La prima può essere definita mobilità e logistica urbana e all'interno di essa si cerca il migliore sviluppo del territorio a lungo termine, capace di sfruttare le opportunità offerte dal progresso tecnologico. Poi c'è la sfera della valorizzazione della filiera agroalimentare, attraverso la promozione della produzione e del consumo responsabile. Terzo punto è l'urban manufacturing, cioè la produzione a km zero. Altro capitolo è la «città della conoscenza», ossia la creazione di una mappa di conoscenze per mettere in «rete» i vari progetti che le associazioni sul territorio portano avanti. C'è spazio anche per la «città della salute», che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute dei cittadini, con un occhio di riguardo verso gli anziani. Ultima area è quella dell'imprenditoria responsabile, perché le aziende hanno anche un ruolo sociale.

Nella visione di Bergamo

2.(035), quindi, i cittadini sono parte integrante di una classe creativa consapevole del proprio ruolo nella società e testimoni di un processo evolutivo continuo. Il professor Sergio Cavaliere, coordinatore scientifico di Bergamo 2.(035), illustrando il progetto a Milano ha detto che la sua caratteristica distintiva «è l'adozione di un approccio multi-prospettico e multi-disciplinare», che coinvolge «una pluralità di soggetti che mettono a fattore comune la loro progettualità, la propria visione, le proprie sensibilità ed interessi».

Una città, infatti, è un «sistema di sistemi» che deriva «dall'integrazione di prospettive complementari e dall'interazione di componenti istituzionali, socio-economiche, e tecnologiche».

L'approccio adottato nel programma di ricerca intende contestualizzare nel territorio la visione e il modello formulato all'interno di Bergamo 2.(035), coinvolgendo le parti interessate in un processo di creazione strutturato e sistematico. ■

*Esperti mondiali
a confronto al Museo
della Scienza e della
Tecnologia a Milano*



La presentazione del progetto al weekend dell'innovazione; sotto, l'home page di Bergamo 2.(035)

